



È TEMPO DA LUPI

(MA I VERI LUPI SIAMO NOI)

Luca Giunti analizza e indaga la nuova, massiccia presenza del mitico "signore dei boschi"

testo

MATTEO POLETTI

fotografie

LUCA GIUNTI

Sicuramente chi quest'estate ha seguito il tour promozionale di Luca Giunti (nelle piazze valsusine e non solo, nei programmi radiofonici e televisivi) e ha comprato "Le conseguenze del ritorno" lo ha fatto per comprendere meglio e di più la fenomenologia del ritorno del lupo nei boschi di tutta Europa. Il libro, bello e articolato, è ovviamente uno studio sulla presenza del lupo nella quotidianità di pastori, allevatori, contadini e montanari; certamente scandaglia le abitudini di questo animale affascinante, ci racconta la sua organizzazione familiare e sociale, ne segue tracce, movimenti ed effetti. E non mancano le digressioni sulla figura "spaventosa" che ci è stata tramandata da leggende, fiabe, archetipi della tradizione orale e scritta che fa dell'uomo il timoroso Cappuccetto Rosso che deve salvare la pelle e la propria libertà.

Giunti affronta tutto questo con ironia e profondità, mettendo a disposizione la sua esperienza di uomo di scienza, di guardiaparco, scrittore impegnato tanto nella lotta contro il Tav quanto nella difesa del patrimonio naturale che da decenni viene distrutto senza remore dai vari governi ed industriali.

Ma c'è un sottotesto ancora più interessante che in realtà parla di noi, noi esseri umani, noi Cappuccetti Rossi tutt'altro che indifesi. È il nostro rapporto con la natura (rapporto non paritario e non rispettoso) che viene passato al microscopio e le riflessioni che ne scaturiscono ci costringono a rivedere la nostra posizione. Più volte Giunti cita il Covid proprio ad esempio di quanto possiamo essere pericolosi, indifferenti, superficiali, nocivi, addirittura autodistruttivi. L'uomo deve difendersi dal lupo, ma allo stesso tempo madre terra o madre natura, che dir si voglia, deve difendersi da noi. Dal nostro operato, dalle nostre azioni o non-azioni, dal nostro desiderio di potere e di ricchezza. Da secoli di mala gestione della cosa pubblica, di cattivo governo, di avidità e scarsa

lungimiranza. All'inizio di uno dei capitoli non a caso cita una frase di Irene Borgna, antropologa e scrittrice: "Pensavo di dovermi occupare di lupo invece mi trovo ad occuparmi continuamente delle persone".

Allora il lupo, prima quasi scomparso poi sempre più presente nelle nostre vite, è solo lo specchio e la risposta del comportamento dell'uomo che con il suo continuo agire (frenetico, irrazionale, superproduttivo – finché una pandemia non lo costringe a rinchiudersi nella sua tana) modifica il mondo, salvo poi pretendere di trovare sempre tutto a portata di mano, disponibile, immutabile e sicuro.

Non ci occupiamo dei fiumi e ci sorprendiamo quando ci travolgono. Non ci occupiamo di montagne (o le violentiamo) e ci indispettiamo quando ci lasciano senz'acqua o ci crollano addosso. Distruggiamo gli habitat e poi ci occupiamo dell'estinzione degli animali quando è troppo tardi per porvi rimedio.

Luca Giunti ha un tono crudo, crudele, drastico (voluto, dice lui, lo ha imparato dai lupi) ma necessario per arrivare all'essenziale e per mostrare che la natura non è soltanto un paradiso disneyano. La natura e gli animali devono difendersi. Il *mors tua vita mea* messo in atto per la sopravvivenza delle specie sarà sempre più necessario per il futuro del pianeta. Un pianeta dove i veri lupi siamo noi, siamo noi il vero pericolo. Anche quando siamo minacciati da un virus, siamo noi la causa del nostro male. E lo stiamo vedendo, ovviamente: dovevamo combattere e sconfiggere il covid, abbiamo finito con il combatterci tra di noi, con il toglierci da soli la salute, la libertà, i diritti. In breve, ci siamo imprigionati da soli senza capire la lezione o esserne usciti migliori. Il lupo approfitta della nostra stoltezza. Ripopola boschi e montagne e sopravvive. È più furbo di noi, a quanto pare, Giunti ce lo ricorda molto bene. E noi invece, ospiti incivili e ingrati di questo pianeta, stiamo via via diventando sempre più i cattivi della nostra favola. ♦

